

(Trascrizione)

Rocca di Papa, Venerdì Santo, 12 Aprile 1968

## L'arcobaleno

(...)

Tra le tante cose che il Signore mi ha fatto capire – siccome è approvata dalla Chiesa posso dire che è un'ispirazione – una delle più piccole, forse, è l'*arcobaleno*. Ricordo il periodo: era il 1954.

Ad un dato momento il Signore mi ha fatto capire che l'amore che avevamo in cuore ci spingeva a fare le cose più varie e più diverse, le quali però erano tutte amore.

L'amore ci spingeva a mettere tutto in comune, a ripetere come i primi cristiani: «tutto il mio è tuo» (cf. At 2, 44), anzi, non dicevamo: «mio e tuo», dicevamo: «tutto è nostro»; l'amore metteva in moto la comunione dei beni sia materiali sia spirituali.

L'amore inoltre, come un fuoco in noi, ci spronava a conquistare altri, a infiammare altri di questo fuoco e portare così nel mondo l'incendio voluto da Gesù.

Poi l'amore, lo stesso amore, mi portava ad unirmi sempre più a Gesù, a sentirlo sempre più vicino, sempre più mio ed io sua, a dirgli il mio amore e a dimostrarglielo offrendo a Lui il dolore, perché è questo che vale; il resto non vale nulla. E lui mi ricambiava con tanto amore e con tante grazie.

L'amore, insomma, mi portava a salire sempre più verso Dio, mi portava a un'unione con Dio sempre più profonda.

Cosa faceva ancora l'amore? La società era ammalata: c'erano divisioni, c'era odio, c'era il povero, c'era il ricco. Ma l'amore sanava le ferite del Corpo mistico, e sua medicina era l'Eucaristia. Andando tutti a comunicarci con lo stesso Gesù, il Corpo mistico non era più diviso, lacerato, perché noi siamo il Corpo mistico e in Gesù Eucaristia si è tutti uno.

Poi l'amore infondeva il desiderio di radunarci spesso. Sicché, durante la guerra, quasi non ci facevano paura le sirene d'allarme, perché quelle circostanze permettevano che ci trovassimo insieme, nello stesso rifugio. L'amore ci portava così a manifestare meglio fra noi ciò che precisamente significa la parola "chiesa", che vuol dire assemblea.

Inoltre l'amore ci dava un'intelligenza superiore. Ero una ragazza molto portata alla speculazione, cioè alla filosofia, ma vedevo che oltre all'intelligenza umana c'è una luce che viene dall'Alto, che viene dallo Spirito Santo. Questa luce è la sapienza, la sapienza che possiedono i santi, ma che noi pure possiamo avere da Dio se gliela chiediamo – come dice la Scrittura. È proprio così: più si ama più si capisce, e non soltanto con la testa: essa è piuttosto come un calice che contiene la sapienza di Dio. E succede allora che, quando il sapiente apre la bocca, gli altri ascoltano attenti e ammirati e convinti; anche il ragazzo, anche il giovane che ha la sapienza è ascoltato e venerato persino dagli anziani, è ascoltato dai grandi. Vedevo, insomma, che l'amore non si fermava solo all'aspetto affettivo oppure al dolore, ma arrivava alla sapienza ed imprimeva nella nostra anima i sette doni dello Spirito Santo, il più splendente dei quali è proprio la sapienza.

Infine l'amore ci faceva tutti un sol corpo, una persona sola, sicché ciò che era di uno circolava e diveniva di tutti.

Allora il Signore mi ha fatto capire – e lì è stata l'illuminazione – che come la luce si scinde in sette colori, quelli dell'arcobaleno, ma sempre luce è il rosso, l'arancio, il giallo, il verde, l'azzurro, l'indaco, il violetto, così l'amore è sempre amore, ma ci fa mettere tutto in comune; questo può essere il *rosso* dell'amore.

Ti fa conquistare le anime: l'*arancio*.

Ti unisce sempre più a Dio: il *giallo*.

Ti fa essere sano nel Corpo mistico: il *verde*. Non solo sano spiritualmente, ma anche fisicamente: l'aspetto dello sport è anche molto importante e caratteristico per i giovani.

Ti fa essere Chiesa, cioè assemblea, adunanza: l'*azzurro*.

Ti dà una cultura che viene dal Cielo, ti fa sapiente: l'*indaco*. È un capire, un vedere le cose nel Verbo stesso di Dio che è dentro di te, e di fronte al Verbo di Dio puoi ben immaginare quanto sono piccoli i ragionamenti umani.

Ci fa essere tutti un sol corpo: il *violetto*.

Ci sembrava insomma di capire che il Signore aveva ordinato la nostra vita ad arcobaleno, perché quello che Dio ha fatto nella natura, nella quale si scorge il timbro del vangelo, è molto simile a quello che c'è nella soprannatura.

Chiara Lubich